



RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE
SURINTENDANCE DES ACTIVITÉS
ET DES BIENS CULTURELS





11, 2014

*Bollettino della Soprintendenza
per i beni e le attività culturali*



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorato Istruzione e Cultura
Bollettino della Soprintendenza
per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta

11, 2014

Direzione e redazione

piazza Roncas, 12 - 11100 Aosta
telefono 0165/275903
fax 0165/275948

Comitato di redazione

Lorenzo Appolonia, Laura Caserta, Gaetano De Gattis,
Cristina De La Pierre, Roberto Domaine, Nathalie Dufour,
Sara Pia Pinacoli, Laura Pizzi, Claudia Françoise Quiriconi,
Joseph-Gabriel Rivolin, Carlo Salussolia, Gabriele Sartorio,
Alessandra Vallet, Viviana Maria Vallet

Redazione e impaginazione

Laura Caserta, Sara Pia Pinacoli

Progetto grafico copertina

Studio Arnaldo Tranti Design

Si ringraziano i responsabili delle procedure
amministrative e degli archivi della Soprintendenza

È possibile scaricare il Bollettino dal sito
istituzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta
www.regione.vda.it/cultura/pubblicazioni

La responsabilità dei diversi argomenti trattati è dei
rispettivi autori, citati in ordine alfabetico

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti

© 2015 Soprintendenza per i beni e le attività culturali
della Regione Autonoma Valle d'Aosta,
piazza Narbonne, 3 - 11100 Aosta

SOMMARIO

- 1 Patrizia Framarin
(1957-2015)
- 7 Beni archivistici e bibliografici
Supporto tecnico beni archivistici e bibliografici
Joseph-Gabriel Rivolin, Josette Mathiou
- 9 Ricerca e progetti cofinanziati
Lorenzo Appolonia

PROGETTI EUROPEI

- 12 I programmi europei di cooperazione
interregionale
Lorenzo Appolonia

SCHEDE E ARTICOLI

- 14 Lo scavo archeologicamente assistito per
l'ampliamento dell'Ospedale regionale "Umberto
Parini" di Aosta
Gaetano De Gattis, Claudia De Davide
- 16 Le monete rinvenute nello scavo della *Porta
Prætoriana* ad Aosta
Claudio Gallo, Léon Ottoz
- 18 Lo scavo archeologico di via Malherbes ad Aosta:
nuovi dati sull'urbanistica e sulla vita quotidiana
della città romana
Alessandra Armirotti, Cinzia Joris, Christel Tillier
- 32 La villa romana della Consolata in Aosta: nuove
ipotesi interpretative
Patrizia Framarin, Serena Mola
- 40 Materiali dagli scavi della villa romana della
Consolata ad Aosta: uno studio finalizzato alla
valorizzazione
Patrizia Framarin, Lorenza Rizzo
- 47 Elementi per la copertura degli edifici *in Alpe Graia
e in Summo Pœnino* (colli del Piccolo e del Gran
San Bernardo)
Patrizia Framarin, Giordana Amabili
- 55 Archeologia a Orgères nel Comune di La Thuile:
metodologie per la costruzione di un progetto di
collaborazione
*Gabriele Sartorio, Antonio Sergi, Giorgio Di Gangi,
Chiara Maria Lebole, Studenti Corso di Laurea in
Beni Culturali*
- 62 MAR Museo Archeologico Regionale: Guida Contesti
Temi
Maria Cristina Ronc

- 64 *La Valle di Diana* tra scivoli delle donne e culti alle
Matronæ
Maria Cristina Ronc
- 70 Dai fasti alle demolizioni: una rilettura archeologica
del castello di Saint-Pierre
Gabriele Sartorio, Mauro Cortelazzo
- 91 Enrico Castelnuovo. Per la storia dell'arte in Valle
d'Aosta
Viviana Maria Vallet, Sandra Barberi, Daniela Platania
- 96 Una ricognizione sulla scultura lignea valdostana
del Quattrocento
Viviana Maria Vallet, Silvia Piretta
- 103 Il rifacimento del Museo d'arte sacra nella chiesa
parrocchiale di La Salle
*Rosaria Cristiano, Cristina De La Pierre,
Maria Paola Longo Cantisano, Viviana Maria Vallet,
Roberta Bordon, Daniela Contini, Sergio Togni*
- 110 Il restauro della Madonna con Bambino della
cappella di Les Cours a La Salle
*Rosaria Cristiano, Viviana Maria Vallet,
Federico Doneux*
- 111 Il restauro di un santo monaco della cappella di
Les Arbetays a La Salle
*Rosaria Cristiano, Viviana Maria Vallet,
Federico Doneux*
- 112 Il restauro di una croce processionale della cappella
di Charvaz a La Salle
*Rosaria Cristiano, Viviana Maria Vallet,
Federico Doneux*
- 113 Il restauro del Cristo Crocifisso della cappella di
Écharlod a La Salle
Rosaria Cristiano, Viviana Maria Vallet, Novella Cuaz
- 114 Il restauro dell'edicola con statua di Madonna col
Bambino della parrocchia di La Salle
*Maria Paola Longo Cantisano, Viviana Maria Vallet,
Novella Cuaz*
- 115 Il rifacimento del Museo d'arte sacra nella chiesa
parrocchiale di Valgrisenche
*Rosaria Cristiano, Cristina De La Pierre,
Maria Paola Longo Cantisano, Viviana Maria Vallet,
Roberta Bordon, Daniela Contini, Sergio Togni*
- 122 Il restauro della Vergine Assunta della parrocchia di
Valgrisenche
*Maria Paola Longo Cantisano, Viviana Maria Vallet,
Federico Doneux*
- 123 Restauro di una statua di san Giovanni Dolente
della parrocchia di Cogne
*Maria Paola Longo Cantisano, Viviana Maria Vallet,
Novella Cuaz*

- 124 Restauro di una croce astile della cattedrale di Aosta
Laura Pizzi, Alessandra Vallet, Valeria Borgialli
- 126 Il restauro delle tele raffiguranti la *Via Crucis* della cattedrale di Aosta
Lorenzo Appolonia, Simonetta Migliorini, Laura Pizzi, Viviana Maria Vallet, Dario Vaudan, Roberta Bordon, Ambra Idone, Nicoletta Odisio, Gabriella Zordan
- 135 Chiesa parrocchiale di San Nicola a Champorcher: restauro delle facciate e della decorazione murale interna
Domenico Centelli, Cristina De La Pierre, Laura Pizzi, Diana Costantini
- 142 Cappella di Chardonney a Champorcher: restauro di un peculiare campanile in Valle d'Aosta
Domenico Centelli, Cristina De La Pierre, Diana Costantini, Giuseppe Di Carlo
- 146 Restauro della cappella di San Rocco a Perloz
Domenico Centelli, Cristina De La Pierre, Alessandra Vallet, Luciano Bonetti
- 152 Interventi di restauro e valorizzazione del castello di Quart: primo stralcio funzionale
Nathalie Dufour, Pietro Fioravanti
- 154 La pala d'altare della cappella nel castello di Quart: indagini e restauri
Antonia Alessi, Lorenzo Appolonia, Cristiana Crea, Rosaria Cristiano, Maria Paola Longo Cantisano, Simonetta Migliorini, Laura Pizzi, Viviana Maria Vallet, Dario Vaudan, Ambra Idone, Nicoletta Odisio
- 164 Restauro del portone di accesso al cortile interno del castello di Fénis
Richard Ferrod, Alessandra Vallet
- 165 Castello di Verrès: lavori edili ed impiantistici per la realizzazione di una vasca di accumulo d'acqua ad uso antincendio
Nathalie Dufour, Maurizio Pesciarelli
- 166 Realizzazione di un parcheggio a servizio del Castello Gamba e recupero dell'edificio "ex tennis"
Fabio Coluzzi, Nathalie Dufour
- 168 Il parco del Castello Gamba
Donatella Martinet
- 176 Un percorso di tutela e valorizzazione intorno al *Ritorno di Terra Santa* di Federico Pastoris
Alessandra Vallet, Rosaria Cristiano, Maria Paola Longo Cantisano, Sandra Barberi, Maria Gabriella Bonollo, Achille Gallarini
- 190 Castel Savoia a Gressoney-Saint-Jean: storia, architettura e decorazione
Alessandra Vallet, Francesca Filippi
- 201 L'edicola votiva della *Porta Prætoria* di Aosta e l'intervento di Alfredo d'Andrade del 1899
Maria Cristina Fazari
- 208 Architettura in legno in Valle d'Aosta XIV-XX secolo
Architecture de bois au Val d'Aoste XIV^e-XX^e siècle
Cristina De La Pierre
- 210 Il progetto ministeriale di censimento, documentazione e schedatura dell'architettura di Secondo Novecento in Valle d'Aosta
Cristina De La Pierre, Gianfranco Zidda
- 211 Restauro e riscoperta: il Catalogo beni culturali raccoglie e ripropone
Loredana Faletti
- 212 *Journées de la Civilisation*: i temi del paesaggio
Cristina De La Pierre, Donatella Martinet, Chiara Paternoster, Claudia Françoise Quiriconi
- 227 La cattedrale della luce
Donatella Martinet, Claudia Françoise Quiriconi
- 238 Acquisizioni di opere d'arte
Liliana Armand
- 239 Appunti sulla storia della fotografia di moda: una conferenza nell'ambito della mostra di Gian Paolo Barbieri
Daria Jorioz
- 245 Capolavori informali in mostra al Museo Archeologico Regionale di Aosta nell'estate 2014: Fautrier, Burri, Appel, Shiraga e gli altri
Daria Jorioz
- 253 Per la creazione di un progetto di *Educational*: proposte didattiche nell'ambito delle mostre estive 2014
Alessia Favre, Daria Jorioz
- 256 *Il Silenzio delle Fate*: note per l'installazione artistica di Giuliana Cunéaz
Maria Cristina Ronc
- 257 Indagini microclimatiche: definizioni casi studio ed evoluzione
Lorenzo Appolonia, Simonetta Migliorini
- 260 Progetti di animazione in biblioteca
Enrica Alessandra Belloli, Federica Clermont, Ornella Junod, Alda Montrosset, Stefanina Vigna

ELENCO GENERALE DELLE ATTIVITÀ

265 Eventi

266 Convegni e conferenze

269 Pubblicazioni

270 Mostre e attività espositive

271 Progetti, programmi di ricerca e collaborazioni

273 Didattica e divulgazione

277 Interventi

ABBREVIAZIONI

ACCAo: Archivio capitolare cattedrale di Aosta

ADS: Archaeology Data Service

AHR: Archives Historiques Régionales

AHR, FG: Archives Historiques Régionales, Fonds Gamba

ASA: Académie Saint-Anselme

ASDAo: Archivio Storico Diocesi di Aosta

ASMA: Archivio del Seminario Maggiore di Aosta

ASTo: Archivio di Stato di Torino

BAA: Bibliothèque de l'Archivum Augustanum

BAR: British Archaeological Reports

BASA: Bulletin de l'Académie Saint-Anselme

BEPA: Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines

BS: Bibliotheca Sanctorum

BSBAC: Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

BSBS: Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino

BSSS: Biblioteca della Società Storica Subalpina

CAR: Cahiers d'Archéologie Romande

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*

CRHIPA: Centre de Recherche en Histoire et Histoire de l'Art. Italie, Pays Alpins

EAA: Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale

ENS: École normale supérieure de Fontenay-Saint-Cloud

HEA: Histoire de l'Église d'Aoste

LF: Lo Flambò/Le Flambeau

MAAR: Memoirs of the American Academy in Rome

MDR: Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse Romande

MIR: Monete Italiane Regionali

RAVA: Regione Autonoma Valle d'Aosta

RIC: Roman Imperial Coinage

SCT: Sistema delle Conoscenze Territoriali

REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO A SERVIZIO DEL CASTELLO GAMBA E RECUPERO DELL'EDIFICIO "EX TENNIS"

COMUNE E BENE: Châtillon, Castello Gamba, parco

TIPO D'INTERVENTO: manutenzione straordinaria e nuova realizzazione

PROGETTO: Struttura Restauro e valorizzazione - Ufficio tecnico beni architettonici; architetto Leonardo Macheda

ESECUZIONE: AL.FA Legno S.r.l. - Champdepraz (AO)

COORDINAMENTO TECNICO-AMMINISTRATIVO: Struttura Restauro e valorizzazione - Ufficio tecnico beni architettonici

DIREZIONE LAVORI: Fabio Coluzzi - Struttura Restauro e valorizzazione - Ufficio tecnico beni architettonici

In vista dell'apertura al pubblico del Castello Gamba, le strutture regionali coinvolte nella gestione e nella valorizzazione del parco hanno cominciato, già durante i lavori di allestimento, a predisporre progetti specifici per la manutenzione delle aree esterne, dei percorsi e delle strutture. Tra le prime operazioni urgenti e fondamentali per migliorare la logistica legata alla fruibilità del sito, è stata evidenziata la necessità di razionalizzare il flusso veicolare e nel contempo il deposito dei macchinari e utensili utilizzati per la manutenzione stagionale del parco.

L'area presa in considerazione per raggiungere l'obiettivo di cui sopra, posta a nord del castello di fianco all'ingresso principale, comprende il piccolo fabbricato annesso al campo da tennis nonché il terreno confinante con la strada comunale che conduce al Palazzetto dello Sport e allo Stadio "E. Brunod". Il progetto, elaborato dall'architetto Leonardo Macheda in collaborazione con l'Ufficio tecnico beni architettonici, aveva quindi la finalità di predisporre, in linea con le richieste urbanistiche comunali, un'area di sosta capace di far fronte alle richieste delle utenze, ubicata nelle immediate vicinanze e fisicamente legata al percorso pedonale di salita al castello.

Il rilievo dello stato dei luoghi, degli spazi a disposizione e delle quote altimetriche, ha inoltre evidenziato la possibilità di recuperare il piccolo corpo di fabbrica inutilizzato da tempo con una serie di operazioni atte a risanare la situazione dei muri perimetrali, con la sostituzione dei serramenti e con il rifacimento della copertura, nonché con una dotazione impiantistica interna in uso al personale operativo nella manutenzione del verde.

Al fine di concentrare in un solo punto le attività inerenti alla gestione del parco, si è inoltre prospettata la realizzazione di un volume interrato, posto a lato del corpo di

fabbrica e ad esso connesso attraverso una scala interna, con apertura sull'area di sosta e capace di contenere tutti i macchinari e i mezzi d'opera.

Il parcheggio è stato progettato con particolare attenzione ai rapporti altimetrici sia con l'ingresso dalla strada, sia con i collegamenti con il parco, da un lato, e con il fondo confinante, dall'altro, in maniera da limitare l'impatto paesaggistico mantenendo, per quanto possibile, le quote esistenti. Allo stesso modo grande attenzione è stata posta nella scelta della pavimentazione finale, in blocchetti inerbati, al fine di rispettare quanto più possibile il territorio circostante. Infine, sia nel parcheggio, sia nelle immediate vicinanze del castello, sono state ricavate due aree per la sosta dei veicoli delle persone diversamente abili.

L'intervento, con la consegna dei lavori prevista per luglio 2012, è stato finalmente completato nell'autunno 2014. Purtroppo, anche a causa della contingenza economica che ha avuto un impatto molto negativo sulle piccole imprese locali, il cantiere ha subito notevoli ritardi conseguentemente ai rinvii nella consegna, alle difficoltà esecutive legate alla manodopera nonché ai rallentamenti amministrativi per la regolarizzazione costante degli oneri a carico delle ditte esecutrici.

L'opera finale, costata circa 240.000,00 €, è tuttavia stata realizzata al fine di agevolare i flussi turistici e l'edificio verrà a breve consegnato alle strutture competenti in modo da essere utilizzato quale sede di appoggio per i lavoratori forestali impegnati nell'attività manutentiva del verde, non solo nel parco del castello ma anche nelle aree limitrofe.

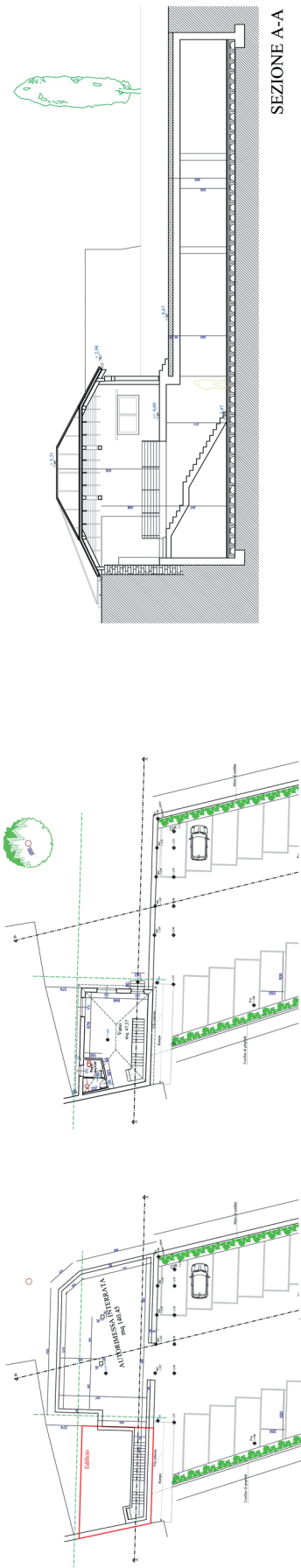
[Fabio Coluzzi, Nathalie Dufour]



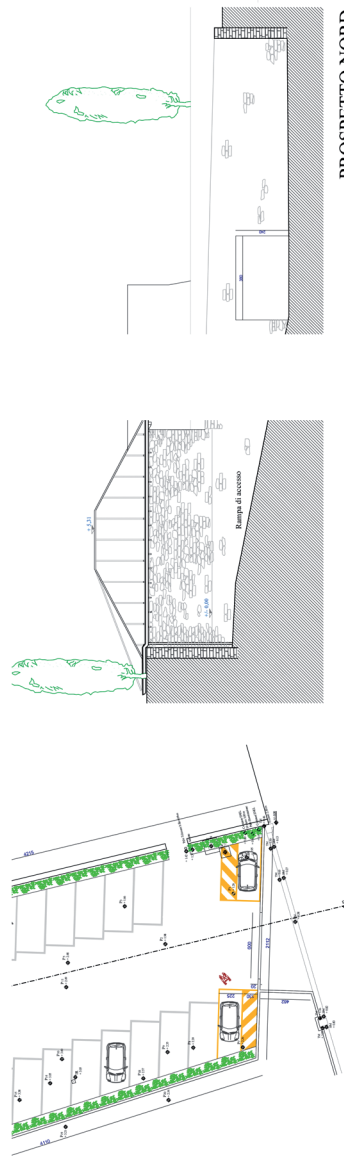
1. Il parcheggio realizzato all'esterno del Castello Gamba.
(F. Coluzzi)



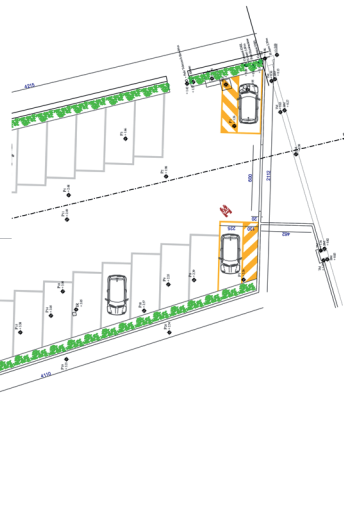
2. L'edificio "ex tennis" al termine dei lavori di riqualificazione.
(F. Coluzzi)



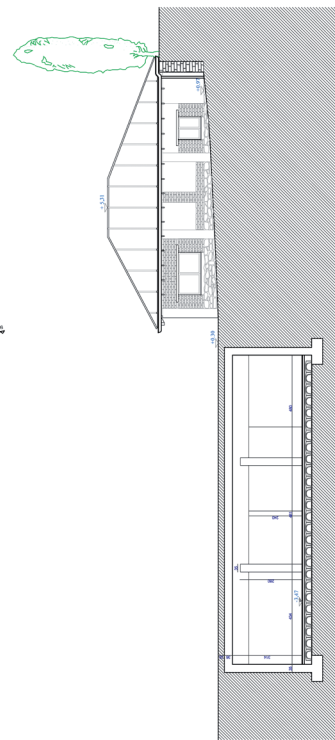
SEZIONE A-A



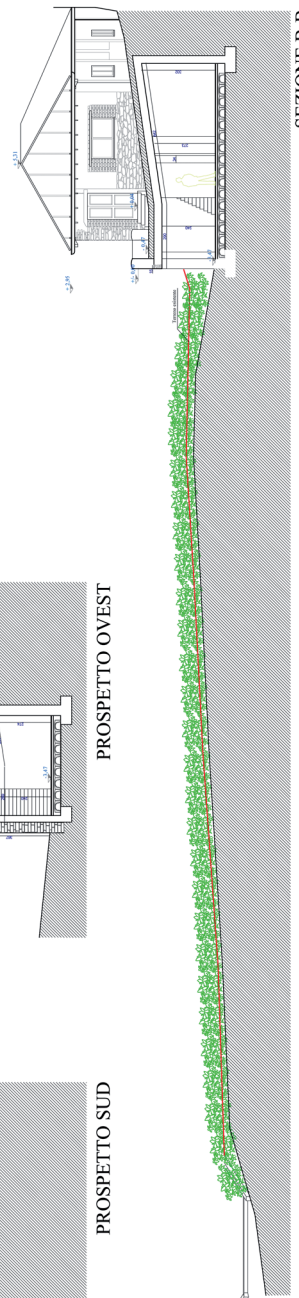
PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD



SEZIONE B-B

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
Comune di Châtillon

Progetto nuova autorimessa e aree esterne
castello Baron Gamba

progetto scala 1:100 - 1:200
tavola P01- planimetrie, sezioni e prospetti

Leonardo Macheda architetto

IL PARCO DEL CASTELLO GAMBA

Donatella Martinet

Il 1° luglio 1895¹ il barone Carlo Maurizio Gamba,² nato a Torino l'11 agosto 1869,³ sposa Angélique Passerin d'Entrèves,⁴ nata anche lei nel capoluogo piemontese, nel quartiere San Dalmazzo, il 20 marzo 1875.⁵

Carlo Maurizio Gamba decise di costruire una propria dimora, con parco e annessi, nel paese di origine dell'amata moglie,⁶ a Crêt-de-Breil di Châtillon, non lontano dal castello della famiglia di lei. I coniugi solitamente risiedevano a Torino, in corso Vittorio Emanuele, all'allora civico 40,⁷ ma per alcuni periodi si recavano in una casa del barone in provincia, a Rivara, nel Canavese.

I documenti del Fondo Gamba giacenti presso l'Ufficio archivio storico regionale illustrano la nascita del parco, che è strettamente correlata a quella del castello; tra questi troviamo scritti, mappe, disegni e fotografie. Altre documentazioni iconografiche sono conservate al BREL,⁸ nell'Archivio della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, Struttura Catalogo, beni storico artistici e architettonici, e nel Fondo Daudry; se ne trovano persino su eBay.⁹

È stato analizzato tutto il materiale riguardante il parco¹⁰ nonché quello inerente al castello che poteva essere utile alla datazione delle costruzioni. Altri atti, più di contorno, sono serviti per conoscere quando i baroni si sono insediati nel maniero e la loro permanenza *in loco* nel corso del tempo.¹¹

Il luogo prescelto è stato lo sperone roccioso di Crêt-de-Breil dal quale si dipartono canali prospettici verso Aosta, intercettando il castello di Cly verso Châtillon, con in primo piano la

chiesa e il castello di famiglia della sposa, poi verso Ussel e la sua rocca e infine verso la Dora Baltea con un suggestivo scenario a strapiombo. La dimora è caratterizzata da un profondo legame con il parco e il paesaggio circostante riscontrabile dagli ampi scaloni terminanti sulla terrazza elevata, con peschiera, e dalle scale di raccordo: l'una a chiocciola nella torretta eretta nell'angolo sud-ovest della terrazza stessa, l'altra, sinuosa, all'estremità diametralmente opposta. A richiamare la visione prospettica sul circondario vi è anche l'altana panoramica.

La tipologia compositiva è quella del "castello medievale" secondo la moda del tempo influenzata dalla realizzazione del Borgo Medioevale di Torino al Parco del Valentino (in seno all'*Esposizione Generale Italiana* del 1884) ideato dall'architetto-archeologo Alfredo d'Andrade con l'intento di ricreare una personale idea di Medioevo, tradotta in un'architettura fiabesca e imponente, capace di rendere evidente a tutti il sogno romantico e neofeudale di quel particolare momento storico.¹²

Il progettista e direttore dei lavori del castello, dei caseggiati rurali (scuderie, casa del custode e piccoli rustici), del muro di cinta,¹³ di tutti gli altri muretti e delle viabilità è l'ingegner Carlo Saroldi,¹⁴ il suo assistente di cantiere il geometra Giuseppe Pangella, l'impresa realizzatrice la Occhetti Giovanni e Compagni¹⁵ (Beylis Andrea e Bonatto Antonio), tutti di Torino; dai libretti delle misure risulta una forte attività di costruzione dal maggio 1902 al marzo 1905.¹⁶



1. Il castello Gamba e il suo parco.
(Dal Geoportale SCT - RAVA)



2. Abbozzo dimostrativo dei possessi desunto dall'Estratto della mappa. Scala 1 a 500 (24 Marzo 1903). (AHR, FG, materiale non inventariato)

Il parco richiama in linea generale lo stile paesaggistico, nato in Inghilterra nel XVIII secolo, caratterizzato dalla ricerca di naturalità, distinguendosi però da esso per alcune sue peculiarità tipiche dei giardini di metà-fine Ottocento e inizio Novecento. Il legame con il giardino paesaggistico e romantico - che accosta elementi naturali ad altri artificiali - è da individuarsi nelle linee che compongono le aiuole e che caratterizzano i percorsi, oltre che nella presenza degli elementi fondamentali nella tradizione inglese, quali le piccole costruzioni che ricordano le grotte (ghiacciaia, cantina fresca e vasca dell'acqua), a creare uno spazio che venga percepito come "naturalmente progettato".

Inoltre, trovano posto la scelta di specie vegetali richiamanti il gusto dell'esotico, come ad esempio *Chamaerops humilis* e *Yucca* nonché le inconsuete conifere sempreverdi (i cedri e la sequoia), e gli inserimenti stilistici derivati dal giardino vittoriano, come il *parterre* di fiori che ornava lo spazio intorno al castello, oggi però non più esistente. Il barone inizia i primi acquisti nel 1901,¹⁷ data che ritroviamo in rilievo sulla pietra della trabeazione dell'architrave della porta principale di accesso al castello, a ovest, dove i numeri 1 assomigliano alla J che ricorda la gamba dello stemma familiare, posto al centro.

Per poter acquisire i terreni a Crêt-de-Breil questi ha dovuto comprarne altri nelle località più diverse, da Valtournenche a Torgnon;¹⁸ infatti storicamente, grazie alle iniziative feudali di sfruttamento del territorio alle diverse quote, i residenti della valle del Marmore possedevano i vigneti a Châtillon.

Conosciamo la situazione del sito attraverso la mappa con le qualità dei fondi del 24 marzo 1903: verso nord e ad est

del castello (in fase di costruzione sulla roccia)¹⁹ vi erano campi e prati (l'edificio a ferro di cavallo ospita le scuderie); a sud-ovest i vigneti (dalle foto d'epoca in gran parte su pergola); alle due estremità di questi sabbia e ghiaia; nelle aree disegnate con arzigogoli blu la roccia. Completano la carta: la strada di accesso alla dimora (dall'entrata sud, lungo la strada provinciale Ivrea-Aosta), un tracciolino in progetto da nord (ingresso da Crêt-de-Breil) e il muro di sostegno del salto di quota del "piazze" del castello.

Alla realizzazione del parco lavora per primo il vivaista torinese Luigi Dominici,²⁰ provveditore della Real Casa, premiato con grandi diplomi d'onore e con medaglie d'oro a varie esposizioni.

Il 6 marzo 1903²¹ scrive al barone Gamba di aver completato il disegno per la costruzione di un parco a modello, che tenga conto delle rocce e di tutto il terreno che si può utilizzare. Precisa che la messa a dimora delle piante si può fare subito, in modo che il giardino sia già pronto al termine della costruzione della palazzina. Sostiene che è il momento buono anche per gli sconti che farà in vista del trasloco del suo stabilimento e che, se lo crederà opportuno, potrà portare *in loco* un bravo disegnatore specialista in genere di costruzione di parchi e giardini. Questi è l'architetto (e cavaliere) Giuseppe Roda che affiancherà in seguito il vivaista.

Il successivo 1° aprile Dominici predispone il preventivo suddiviso in 3 sezioni.²²

La prima è inerente alla preparazione del sito: il trasporto di terra per fare i necessari collocamenti, modellare la superficie, predisporre l'assestamento e la bonifica del terreno, la formazione dei viali (esclusi ogni provvista di

ghiaia, opera manufatta e cunetta), il dissodamento di alcune parti, l'apporto di letame²³ e anche la formazione del frutteto e dell'orto.

La seconda parte riguarda la fornitura di piante: 500 alberi, 900 arboscelli, 1.800 arbusti a foglie caduche, 400 arbusti e arboscelli sempreverdi, 300 conifere, piante e fiori per aiuole e 40 *Chamaerops*, sementi di erba per prati, 100 piante fruttifere e anche i sostegni per puntellarle.

L'ultima suddivisione comprende le spese di progetto, viaggio e direzione lavori.

Tuttavia, il 6 maggio successivo lo stesso Dominici redige un progetto di massima delle piante che crede opportune: 450 alberi a foglie caduche, 1.000 arboscelli, 500 arbusti ed arboscelli sempreverdi, 200 conifere, 100 piante di particolare merito ornamentale da piantarsi isolate e 2.000 arbusti.²⁴

Il 19 agosto a piantumazione in corso Luigi Dominici scrive al barone Gamba di aver preparato gli «*Abies Picea Nigra*» (le denominazioni corrette sarebbero: *Picea abies* = abete rosso; *Pinus nigra* = pino nero) che sono pronti per essere collocati in qualsiasi punto, se è ancora interessato alle piante.²⁵

Qualcosa non deve aver funzionato, poiché il 21 agosto²⁶ Dominici scrive al barone della richiesta al cavalier Giuseppe Roda (proprietario di altro vivaio, oltre che architetto paesaggista) di preparare un nuovo progetto preventivo per il parco. Riferisce che il disegno è riuscito veramente bene e sono state studiate le piante più adatte; quelle che non sono presenti nelle sue coltivazioni possono essere fornite da Roda stesso. Comunica che l'architetto gli parlerà del muro che parte dal cancello principale, dove entrambi consigliano di mettere o l'«*Acer pseudo platanus*» (*Acer pseudoplatanus* = acero montano) o l'«*Acacia Julibrissin*» (*Albizia julibrissin* = acacia di Costantinopoli).

Il 19 novembre 1904²⁷ Luigi Dominici scrive di aver caricato con cura tutte le piante: 40 platani (come da richiesta del barone), 100 carpini e 250 arbusti diversi. Gli chiede di verificare se siano state fatte tutte le fosse e di far praticare un canaletto di 60 cm di larghezza e 50 di profondità. Siccome le piante giungeranno con le radici asciutte richiede di far predisporre un «tinozzo» grande, dove lui farà preparare una poltiglia con fieno e sterco di vacca per essere più sicuro della ripresa.



3. Parco del castello Gamba visto da est, 23 giugno 1917. (AHR, FG, materiale non inventariato)

L'anno seguente, il 18 marzo,²⁸ ha fatto apprestare i carpini ancora necessari per terminare il viale; il 1° aprile spedisce 2 colli di piante: 20 aceri montani, 12 castagne marrone e 4 betulle.²⁹ Chiede di farle subito innaffiare e annuncia che la settimana a seguire andrà a piantarle o manderà il giardiniere Giuseppe Massa. Mercoledì 16 agosto 1905³⁰ Dominici arriva a Châtillon con Giuseppe Roda per stabilire i lavori per l'impianto del parco; questi disegnerà un nuovo progetto in soli 9 giorni! Il 21 ottobre 1907³¹ Mario Dominici, figlio di Luigi, e il giardiniere Albri mettono a dimora altre piante; il successivo 26 novembre terminano di piantare gli ippocastani nel viale principale e le viti nell'orto.³²

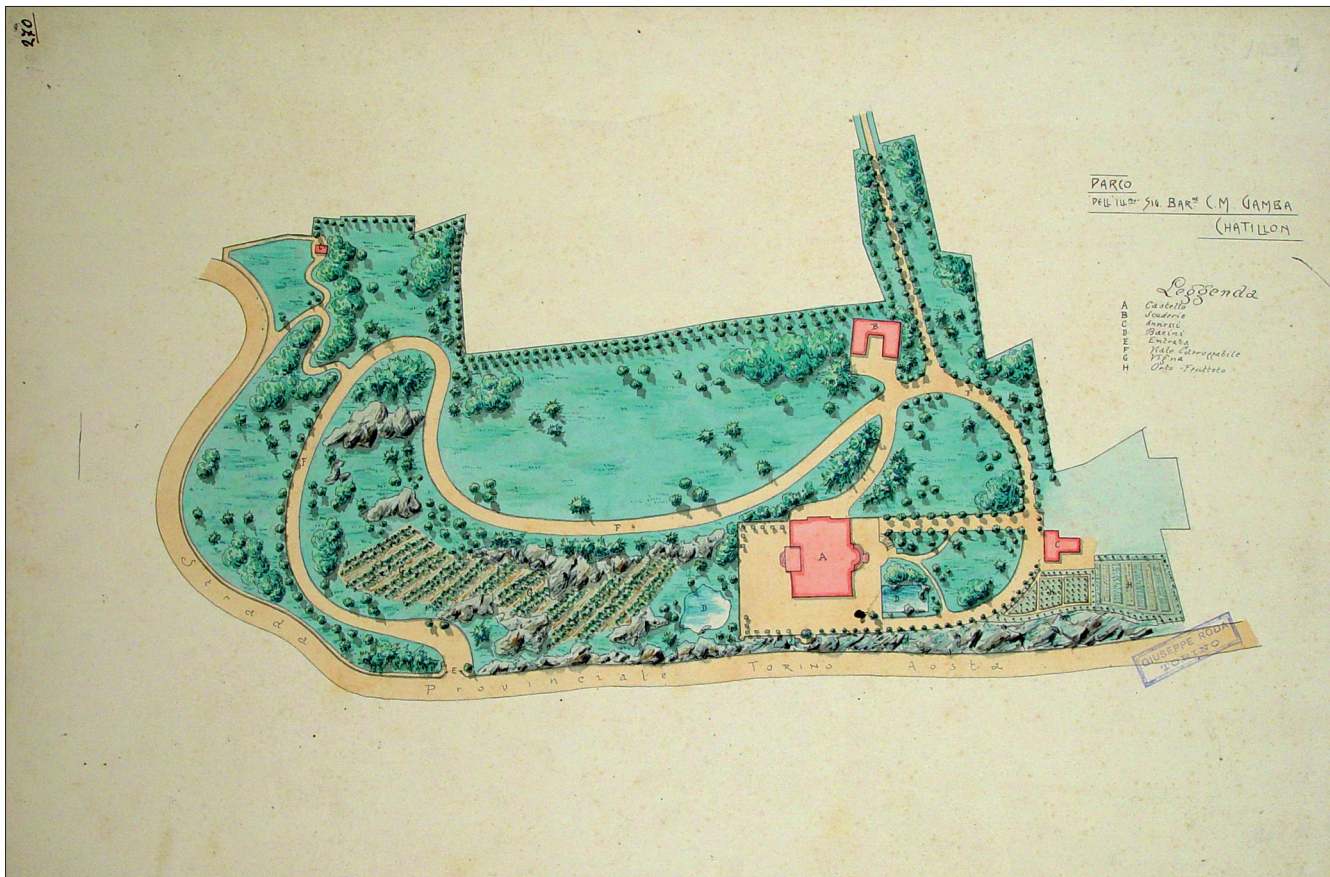
Interessante risulta la tecnica di piantumazione per creare una cortina contro il vento a protezione delle specie pregiate: vi è stato l'uso iniziale di filari di pioppi (ne sono stati posti a dimora 270 esemplari!),³³ alberi con crescita repentina, poi abbattuti allorché le piantine erano sufficientemente robuste da sopportare le raffiche ricorrenti. Il carteggio tra Luigi Dominici e il barone Gamba si conclude il 18 luglio 1908,³⁴ con la richiesta del saldo, anche a rate, della sua fattura e la dichiarazione di sostituire le piante che non avevano attecchito appena il tempo lo permetterà. Le sue piantumazioni non hanno ottenuto il risultato sperato, nonostante le ripetute messe a dimora; il parco attuale è il frutto del progetto di Giuseppe Roda del 25 agosto 1905.³⁵

La generazione dei Roda curatori di giardini nasce con Stefano, giardiniere di Casa Savoia, per proseguire con i figli Marcellino e Pietro Giuseppe. Divenuti orfani in tenera età, il re Carlo Alberto di Savoia si fece carico della loro formazione culturale, facendo loro frequentare scuole di alto livello e inviandoli per studio in un lungo viaggio per l'Europa, durato dal 1841 al 1844.³⁷ Giuseppe Roda è figlio di Pietro Giuseppe e fratello maggiore del pittore paesaggista Leonardo.³⁸ Nasce a Racconigi il 30 maggio 1866, si diploma all'École des Beaux-Arts di Parigi e all'École d'Horticulture di Versailles; resta vicino agli ambienti di Casa Savoia. È un architetto paesaggista di fama notevole. Le sue opere spaziano dalla progettazione,³⁹ innovativa per l'epoca, alle pubblicazioni (tra le quali il *Manuale di Floricoltura* e *La Botanica Ricreativa*), dagli incarichi istituzionali a quelli internazionali; ricordiamo che fu, tra l'altro, socio onorario delle principali società di orticoltura quali la Société Nationale d'Horticulture de France e la Société Royale d'Agriculture et de Botanique de Gand e presidente della Reale Società Orticola del Piemonte dal 1916 al 1923. Le sue orme sono state seguite da uno dei quattro figli, Guido.⁴⁰

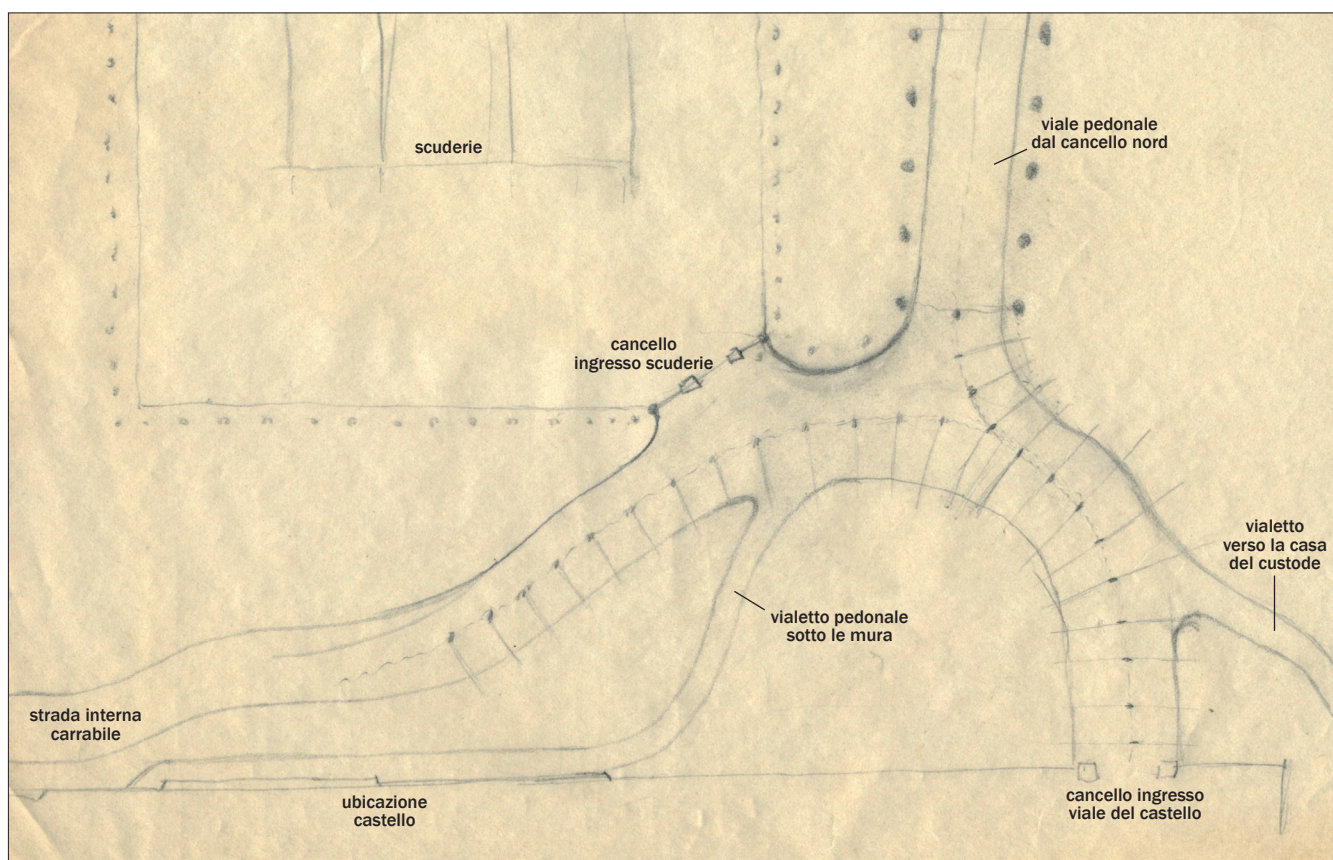
La figura dell'architetto paesaggista Giuseppe Roda a Châtillon è, come abbiamo sopra descritto, intrecciata con quella del vivaista Luigi Dominici.

Dopo la loro prima visita del 20 marzo 1903, il 16 agosto 1905 Roda ritorna a fare un sopralluogo, il successivo 25 agosto trasmette al barone un piano generale, un piano dimostrativo di massima (chiama così il progetto del parco) e un particolare per l'accesso al castello a monte delle scuderie.⁴¹

Il progetto verrà fatturato il 5 gennaio 1906⁴² (insieme a quello del pollaio del 2 dicembre 1905),⁴³ grazie a tale voce siamo sicuri che il disegno trasmessoci dal nipote Paolo sia quello del 1905 e non quello del 1903.



4. Giuseppe Roda. Progetto per il parco del Castello Gamba, 25 agosto 1905.
(Su concessione di P. Roda)³⁶



5. Schizzo dell'architetto Roda, completato con le indicazioni dei luoghi.
(AHR, FG, materiale non inventariato)

La rappresentazione grafica di Roda ha coinvolto gran parte dell'attuale parco, ma non tutto. Erano stati esclusi, per ragioni di proprietà, l'area centrale verso nord, a monte delle scuderie (acquistata per la maggior parte nel corso del 1905) e quella a est sopra il parcheggio per una porzione a cavallo dell'attuale tennis, comprensiva del fabbricato attiguo. Nella zona nord-ovest, a valle della curva della strada carrozzabile, sussiste ancora un "termine" dei primi possedimenti con le iniziali BG del barone Gamba. Del disegno del complesso parco-castello sussistono: il maniero, le scuderie, la casa del custode, la cantina (nel progetto Roda non era prevista la vasca di nord-ovest mentre la ghiacciaia, anche se non disegnata, è coeva alle piantumazioni), la terrazza elevata (con la torretta sud-ovest) e la peschiera a est della rocca, mentre il laghetto a ovest non è stato realizzato.

Per quanto concerne i percorsi, esistono tutt'ora: la viabilità carrozzabile principale dal cancello sud al lato est del castello (passante a monte delle scuderie e tangente la casa del custode), con relativi viottoli; l'accesso pedonale da Chaméran (l'attuale scalinata a fianco delle scuderie; mentre la strada alberata carrozzabile - esterna alla mappa - è di poco successiva); il viale che dalle scuderie porta sotto le mura del castello e il sentiero che scende verso l'entrata secondaria ovest.

La filosofia di Roda nel progettare era quella di conoscere il territorio, non trasformarlo completamente con un'opera *ex novo*, ma modificarlo introducendo solo gli elementi necessari alle esigenze contemporanee e al gusto dell'epoca. Con questo spirito l'architetto ha agito anche a Crêt-de-Breil: ha mantenuto le rocce in posto e l'area prativa preesistente, con l'aggiunta di alcuni alberi, ha riproposto le colture irrigue a sud-est, dov'era possibile usufruire al meglio dell'acqua del *ru de Chaméran*,⁴⁴ mentre a sud-ovest aveva previsto il vigneto (ora scomparso), sul costone dove in parte già sussisteva.

L'intenzione era quella di realizzare un parco all'inglese, con aspetto il più possibile naturale, ma che per le aree

coltivate (a frutteto e orto) diventava una sorta di "giardino all'italiana", con una disposizione geometrica rigorosa, secondo linee ben definite.

Tuttavia, l'impianto, anche quello originario, non è stato fedele al progetto; peraltro le premesse erano chiare: il piano era di massima e la disposizione avrebbe potuto essere variata a seconda del terreno che si sarebbe trovato.

Il barone, ad un certo punto, voleva superare il progetto di Roda e le idee di Dominici andando verso la moda locale del tempo, introdotta dal canonico Jean-Louis Vescoz, dell'amore per il bosco quale orto botanico naturale, pertanto inoltrava un'istanza all'ispettore forestale di Torino Manfren - dopo essere passato dalla Camera dei Deputati, su indirizzo dello stesso Roda - per ottenere qualcosa come 10.000 piantine di varie specie da porre nella sua tenuta. Fortunatamente, la richiesta era eccessiva, gliene potevano fornire solo 700⁴⁵ per cui il "Giardino Roda" è ancora percepibile.

Per la realizzazione del parco, tra preparazioni del terreno, piantagioni, fallimenti e reimpianti, si interviene con regolarità e assiduità, tra il 21 marzo 1903 e il 24 ottobre 1907; l'ultimo albero messo a dimora proveniva dal Castello Passerin d'Entrèves: era il 25 agosto 1925.⁴⁶

Dell'arredo urbano sappiamo che le staccionate erano generalmente in castagno, con alcuni piantoni in larice d'America; i pali erano squadrati (di sezione 10x10 cm, alti 2 m) e le traverse potevano essere 2 (di sezione 4x2 cm).⁴⁷ La tipologia dei cancelli, tutt'ora esistenti, è stata definita in stile medioevale, in una o due parti, tutte di fucina, con serrature speciali nascoste (provviste di chiavi nichellate) e attacchi a pietra.⁴⁸

Nell'elenco delle piante fatturate dall'architetto, e vivaista, Roda vi è una grande ricchezza di specie molte delle quali non sono più attualmente presenti. Anche le nomenclature delle essenze sono cambiate per cui alcuni nomi sono difficili da identificare. Si nota, come sempre nell'ambito dei parchi e dei giardini storici, che alcune varietà floricole un tempo conosciute e diffuse siano adesso pressoché scomparse. Con la dicitura «piante



6. Il prato superiore, con i 5 bossi.
(E. Cortellini)



7. Il viale a ovest delle scuderie, sullo sfondo il confine nord con la siepe di biancospino.
(E. Cortellini)

di special merito» l'architetto Roda intendeva le erbacee perenni particolari, spesso ancora oggi diffuse, indice di un'attenzione anche verso la flora meno appariscente per creare un parco botanicamente diversificato.

Se analizziamo la quantità di specie trapiantate al momento della realizzazione e il modesto numero che ne è rimasto, si può solo immaginare che nel tempo il verde del castello abbia subito dei periodi di forte abbandono e trascuratezza tali da fare scomparire la maggior parte delle varietà esotiche non tipicamente xeriche. Confrontando l'idea progettuale con la fattura dell'anno successivo, con quanto emerge dal carteggio (sia di Roda sia di Dominici) e con le evidenze attuali, possiamo asserire quanto segue. Il vasto vigneto ad ovest ha ceduto il posto ad un bosco, di castagni, frassini, faggi e tigli; l'orto e il frutteto erano stati impiantati, con nespoli, azeruoli, peri, peschi, melograni, giuggioli e 6 viti di uva da tavola, contornati da 800 m di bosso (di cui rimangono 5 esemplari) per proteggerli dal vento. Gli attuali 3 alberi monumentali hanno storie diverse: la sequoia gigante⁴⁹ (inserita da Roda nell'elenco dei «coniferi vari» e definita «*Abies nordamericana*») era in esemplare unico; lo spino di Giuda⁵⁰ (*Gleditsia triacanthos*) era in ottima compagnia, con altri 14 (nell'elenco degli alberi a foglia caduca); mentre il cipresso calvo,⁵¹ o è stato erroneamente definito «*Cryptomeria elegans*» (ed erano 3, sempre conifere, dal portamento irregolarmente conico) oppure forse è quella pianta che nel 1925 è arrivata dal Castello Passerin d'Entrèves, trasportata da Demichelis. Sul piazzale ovest sono giunti 2 lauri nobili, ma non gli *Chamaerops*, in cassa, per assenza di terra; mentre nella parte rocciosa ad est del castello possono aver effettivamente messo a dimora l'eulalia (*Miscanthus sinensis*), assieme a piante vivaci a fiore come *Desmodium* (comprende decine di specie) e *Heliantus* (girasole) e anche i sempreverdi in parte striscianti *Buddleja lindleyana*, *Spiraea thumbergii* e *revesi*. Contro il muro che parte dal cancello principale (quello sud) possono realmente aver piantato gli aceri montani, ma non l'acacia di Costantinopoli; lungo il viale sono stati messi i carpini; nella *allée*, il viale verso il castello da est

a ovest, gli ippocastani; pini e castani (questi non più presenti) formavano il gruppo verso la ghiacciaia.

Sono, inoltre, ancora presenti nel parco:

- il *Fagus sylvatica* (nome latino del faggio, una pianta latifoglia autoctona tra le più diffuse e importanti dell'arco alpino);
 - il *Cedrus deodara* (cedro dell'Himalaya, della famiglia delle *Pinaceae*, è noto anche come albero degli Dei);
 - il *Celtis australis* (cresce nelle zone rocciose, è il bagolaro);
 - la *Betula populifolia* (betulla);
 - l'*Acer platanoides* (acero);
 - la *Robinia pseudoacacia* nella sua varietà a fiore rosso (robinia rossa);
 - la «*Quercia fortissima*» (fortissima non indica una specie particolare, ma le dimensioni e il vigore elevato della pianta venduta dal vivaista in zolla; è probabile che si riferisse al rovere o alla farnia);
 - il *Cytisus laburnum* (maggiociondolo);
 - lo *Juglans regia* (noce comune, ne troviamo ancora oggi alcuni esemplari sparsi nelle zone più umide e meno ventilate);
 - il *Salix* (è genericamente il salice);
 - la *Koelreuteria paniculata* (è una pianta originaria della Cina e del Giappone, gli esemplari in primavera sfoggiano i panicoli di fiori color crema, la pianta in autunno si tinge di rosso aranciato);
 - la *Spiraea thumbergii* (è un arbusto deciduo molto popolare e conosciuto, ed è anche la prima spirea a fiorire in primavera, con una massa spettacolare di fiorellini bianchi riuniti in corimbi e distribuiti lungo i numerosi, sottili, rami penduli);
 - il «*Pinus austriaca nigra*» (pino nero d'Austria, una pianta molto resistente alla siccità che si è ben adattata al clima valdostano);
 - l'*Iris germanica* (è il classico iris presente nei nostri *adret*, in primavera si addobba di festosi fiori colorati dall'azzurro al bianco, al giallo o violetto).
- Il parco si estende su una superficie di circa 3 ha, con ampie zone erbose ed alberi ad alto e medio fusto, all'ombra dei quali si può passeggiare godendosi il silenzio e la bellezza del luogo.

- 1) La famiglia Gamba era originaria di Passerano Marmorito, borgo del Basso Monferrato, in provincia di Asti. Nel 1835 il bisnonno omonimo di Carlo Maurizio ottenne la patente di "barone" con stemma troncato di azzurro e rosso, fascia d'argento e tre stelle d'oro con gamba color carnagione recisa sopra al ginocchio, seguito dal motto «*Virtute ad sidera*»; O. BORETTAZ, *La famiglia dei baroni Gamba e il castello di Crêt de Breil*, in R. MAGGIO SERRA (a cura di), *Castello Gamba. Arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta*, catalogo, Cinisello Balsamo 2012, p. 31.
- 2) BORETTAZ 2012, p. 29.
- 3) E muore nel suo castello a Crêt-de-Breil il 2 dicembre 1928.
- 4) Angelica Maria Luisa Emilia Teresa Emanuela è originaria della famiglia Passerin d'Entrèves con genesi fiorentine risalenti al XIII secolo. I Passerin, anticamente Andriveti, giunsero nella Valtourneche intorno al 1400. Il 28 ottobre 1556 a Bruxelles il duca Emanuele Filiberto di Savoia donò a Pierre Passerin, suo ufficiale, la patente di nobiltà; in J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, [1733], édité par les soins d'André Zanotto, Aoste 1970, pp. 459-460.
- 5) E muore a Torino il 13 aprile 1909. Si ringrazia la storica e archivista Nancy Blanchet per le informazioni.
- 6) BORETTAZ 2012, p. 31.
- 7) Il 30 giugno 1904 Sebastiano Cravero (e figlio) - fabbri meccanici in via Cavour, n. 17, a Torino - inviano al barone Gamba a tale indirizzo una nota spese; in AHR, FG - 293, 06-6.
- 8) BREL: sigla di Bureau Régional Ethnologie et Linguistique.
- 9) eBay, abbreviazione di echo bay, è un sito di aste *on line*.
- 10) È stato oggetto di studio nel 2013 nell'ambito del Progetto specifico di gruppo *I parchi del Castello Gamba: analisi vegetazionale, storica, paesaggistica e architettonica del parco e delle aree verdi di pertinenza, al fine della loro valorizzazione e gestione*; collaborazione della Soprintendenza con il Dipartimento Risorse naturali e corpo forestale.
- 11) Tra gli altri, Dosio Giovanni ditta Tessuti e Mobili vende al barone Gamba, tra il 29 luglio e il 15 ottobre 1904: coperte, tappeti, portaombrelli, asciugamani con cifra, specchi, sedie, tavoli, grembiati cifrati, comprensivi di trasporto; in AHR, FG45 - *Costruzione castello Gamba - R-V Miste - B.12-118*; Lidia Lucat ditta Lidia Lucat & Biglietti Giuseppina di Châtillon (negozio di porcellane, maioliche, ecc.) il 9 aprile 1905 consegna a «*Mme la Baronne*» porcellane e affini, in AHR, FG40 - *Costruzione castello Gamba - L-P - 316,01*; il 19 febbraio 1906 la baronessa Gamba d'Entrèves scrive alla ditta Frette di Milano da Crêt-de-Breil per farsi spedire stoffe e affini; in AHR, FG53 - *Costruzione castello Gamba - F-J - 302,18/18*.
- 12) La retorica dello stile nazionale, l'esigenza di un'arte con precise connotazioni trionfalistiche e tradizionalistiche sono fortemente presenti nella cultura ufficiale: basti ricordare il discorso del ministro dell'Istruzione Pubblica Nunzio Nasi all'inaugurazione dell'*Esposizione internazionale di arte decorativa moderna* di Torino del 1902 che invitava ad un'arte moderna "nazionale" (dal sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo).
- 13) Il cui lato nord è stato demolito, forse negli anni '50 del secolo scorso, ed ora è sostituito da una rete metallica ingentilita da una siepe di biancospino.
- 14) Figlio di Lorenzo Saroldi, amico della famiglia Gamba, che lo propose per la progettazione sia della nuova parrocchia di San Pietro sia del nuovo castello, nonché nipote (in quanto fratello di sua madre Camilla) di Carlo Ceppi, ingegnere idraulico e architetto civile. Fu quest'ultimo l'ideatore della stazione Porta Nuova a Torino (1863-1866) e il progettista del Castello Jocteau di Aosta in Valle (1907), il cui giardino fu creato, invece, dall'architetto Giuseppe Roda per volontà della baronessa Candida Jocteau Bombrini, moglie di Charles-Albert Jocteau e sorella di Anna Bombrini, sposa in seconde nozze di Alberto Gamba, padre di Carlo Maurizio. Per l'incarico di progettazione a Châtillon si era proposto l'ingegner Vittorio Baggi (residente anch'egli a Torino in piazza Saluzzo, n. 4, l'ideatore del restauro in stile "disneyliano" del castello La Tour di Saint-Pierre) tramite una missiva del 22 maggio 1902 inviata all'illustrissimo signor ingegnere (sic!) Carlo Maurizio Gamba, corredata di preventivo; in AHR, FG45 - *Costruzione castello Gamba - R-V Miste - 76-2*.
- 15) L'impresa (con sede in corso Valentino, n. 31) offre di eseguire i lavori del capitolato e del progetto «per la costruzione di una palazzina e caseggiati rustici» con il ribasso del 10% tramite lettera del 4 maggio 1902; in AHR, FG - c 324; 12.
- 16) Dal *Deconto barone Gamba 1902-03-04* dell'impresa Occhetti; in AHR, FG - c 324; 7-2 e 1905, in AHR, FG - c 324; 8.
- 17) *Mappa dello stato dei possedimenti* - 1901, in AHR, FG c 125; 7 e *Mappa dello stato di fatto della proprietà* - 1901, in AHR, FG c 125; 8.
- 18) Rendicontazioni di Fra Guardiano delle spese sostenute a nome del «Signor Barone Carlo Maurizio Gamba» (in copertina 1901-1925, di fatto dal 14 aprile 1901 al 31 ottobre 1906), in AHR, FG c 278, 02; 1.
- 19) Già scapitozzata, con un taglio che in alcuni punti ha superato i 2 m, per creare il piano di imposta della palazzina e, con adeguati riporti, il piazzale di pertinenza; in effetti il 28 settembre 1902 Giuseppe Pangella inviava all'ingegner Carlo Saroldi le sezioni e il casellario dei movimenti di scavo della roccia e del riempimento in terra per la formazione del piazzale di contorno della casa in AHR, FG - c 123; 1, 6, 8, 9, 10, 11 - *Costruzione castello Gamba*; per la realizzazione di alcuni dei locali sottostanti si renderà necessario l'uso delle mine, sotto la stretta vigilanza del sorvegliante Foglino delle Strade ferrate del Mediterraneo (la ferrovia corre a valle del castello tra la strada e la Dora); la nota di quietanza, datata 5 dicembre 1904, per la prestazione (di 4,87 £) è in AHR, FG - 300,02_2.
- 20) Proprietario dello stabilimento di frutticoltura e arboricoltura - in Borgo Crocetta - precedentemente in barriera d'Orbassano alla cascina Rosa n. 119 (a ponente dell'Ospedale Mauriziano Umberto I), poi a villa Borghetti.
- 21) AHR, FG c 297, 02; 02.
- 22) AHR, FG c 297, 03; 03.
- 23) Tra il 21 marzo e il 1° giugno 1903, al fine di concimare adeguatamente il terreno, sono state trasportate al parco 538 ceste di letame;



8. Il prato centrale, il castello e la sequoia.
(D. Cesare)

altre 163 lo saranno tra dicembre 1903 e gennaio 1904; a gennaio 1905 arrivano 68 carri e ancora 226 ceste.

24) AHR, FG c 297, 04; 04.

25) AHR, FG c 297, 15; 15.

26) AHR, FG c 297, 16; 16.

27) AHR, FG c 297, 07; 07.

28) AHR, FG c 297, 10; 10.

29) AHR, FG c 297, 11; 11.

30) AHR, FG c 338, 01; 7.

31) AHR, FG c 297, 20; 20.

32) AHR, FG c 297, 21; 21.

33) AHR, FG c 297, 17; 17.

34) AHR, FG c 297, 22; 22.

35) AHR, FG c 338, 01; 8.

36) Paolo Roda nipote di Giuseppe Roda.

37) Di recente stampa è il loro pomario ripubblicato in E. ACCATI, A. FORNARI (a cura di), *Il giardino dei frutti perduti. Disegni e descrizioni dei fratelli Roda*, Savigliano 2013, con splendide tavole disegnate.

38) Del pittore paesaggista Leonardo Roda (Raconigi, 1868 - Torino, 1933), noto per i dipinti del Cervino, sono conservate 12 opere nel deposito del Castello Gamba.

39) Tra le quali citiamo: il Bosco Vigiliano a Mantova, il Parco del Castello Bonoris a Montichiari (BS), i Giardini Margherita a Piacenza, il Parco Mazzini, un tempo denominato Parco Regina Margherita, a Salsomaggiore Terme, il Giardino zoologico di Roma; in Valle d'Aosta, oltre ai parchi dei castelli Gamba e Jocteau (ora Caserma Castello Generale Cantore, sede del Comando della Scuola Militare Alpina), ha progettato quelli delle ville Bagnara a Courmayeur e Borgogna a Gressoney-Saint-Jean e il giardino roccioso vicino alla Tour du Pailleron ad Aosta.

40) Paolo Roda: intervento al Convegno *Architettura dei giardini nel paesaggio* del 6 luglio 2013 a Pettenasco, organizzato dall'Associazione Ambientarte La Traccia, con la collaborazione dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone.

41) Oggetto di elaborazione più precisa era stata la parte a nord delle mura di cinta, con l'indicazione delle piante e delle «pergole» per le rose: il lato sud della strada di accesso al castello era stato piantumato con ghirlande di rose il 30 marzo 1906 e con «lauro nobile»; in AHR, FG (materiale non inventariato).

42) AHR, FG c 338, 01.

43) AHR, FG c 338, 01; 6.

44) Il *ru* de Chaméran è stato costruito anteriormente al 1457 (*rivi de Chameyran*); preleva l'acqua dal torrente Marmore in località Rovine, in destra orografica; nei pressi dell'opera di presa è ancora visibile un tratto a cielo aperto, ricostruito in calcestruzzo a metà Novecento, poi il suo percorso procede sotto le strade carrozzabili e la nuova urbanizzazione di Châtillon. Il tratto denominato "*ru* de Grange de Barma" irrigava anche le proprietà del barone Gamba (in *Relazione tecnica per la derivazione di acque pubbliche* del geometra Giuseppe Pession di Châtillon del 26 dicembre 1923 conservata presso l'Ufficio Gestione Demanio Idrico dell'Assessorato Opere pubbliche, Difesa del suolo e Edilizia residenziale pubblica). Questi pagava l'imposta per l'uso irriguo dal 1904. Aveva fatto costruire un sistema di irrigazione, tramite le *brantse* del *ru*, per l'area del pratone, sino al pozzo di nord-ovest; una pompa irroratrice, acquistata il 30 maggio 1906 da Fontana-Roux Amato (ferramenta e chincaglieria) a Châtillon (per 30,00 £), contribuiva ad innaffiare la tenuta; in AHR, FG 301.02_2.

45) Era il 9 ottobre 1907, in AHR, FG c 338, 01; 1.

46) È stata trasportata dal «conducente» di Châtillon Domenico Demichelis e indicata nella fattura del 3 gennaio 1926; in AHR, FG 295, 22.

47) Servivano, *in primis*, all'impianto del cantiere, per gli operai, a protezione dalle cadute; sono stati forniti il 3 settembre 1902 dai Successori ditta Didero (casa fondata nel 1870, cancellate ed ornamenti per giardini, parchi, ecc., trigliaggio meccanico, costruzioni artistiche rustiche premiate a tutte le esposizioni, fabbricazioni in legno d'ogni generi, persiane per serre, *jalousies* alla francese, specialità di pollai mobili, conigliere allevatrici, reti metalliche, sedie-panche in legno e ferro, solforatrice economica brevettata) con sede in via Madama Cristina, n. 55, a Torino; in AHR, FG 296, 01.

48) Forniti in numero di 16, di varie dimensioni, tra il maggio 1904 e l'agosto 1905 dalla ditta Sebastiano Cravero (e figlio) fabbri meccanici (costruzioni ed impianti di parafulmini, meccanismi speciali per tende di negozi, montacarichi d'ogni portata a mano ed a motore, taglie e carrucole) di via Cavour, n. 17, a Torino; in AHR, FG 293, 11-11.

49) La sequoia gigante, in latino *Sequoiadendron giganteum* è una conifera appartenente alla famiglia delle Cupressacee; la sua altezza di 36 m e il suo diametro di 220 cm, vista la sua posizione davanti al

castello e il suo portamento, è una delle piante monumentali più belle della nostra Valle. Vi è un'altra sequoia di dimensioni simili a Champdepraz e una terza molto piccola, perché inserita in un *habitat* poco adatto a lei, nell'Arboretum Pierre-Louis Vescoz a Verrayes.

50) Lo spino di Giuda è un'acacia spinosa della famiglia delle Fabacee anch'essa di origine nordamericana, questo esemplare è una cultivar orticola sprovvista di spine. Si situa nella parte ovest del prato centrale del parco, ha un diametro di 85 cm e un'altezza di circa 20 m.

51) Il cipresso calvo, in latino *Taxodium distichum*, è una particolare conifera decidua, come il larice in autunno perde gli aghi rimanendo spoglio. L'esemplare si trova al fondo alla tenuta verso la galleria della strada statale n. 26 ed è particolare poiché pur non essendo tipico dei climi alpini ha potuto svilupparsi bene raggiungendo i 25 m di altezza e il diametro di 75 cm poiché precedentemente in tale zona vi era una sorgente di acqua e per raccogliarla era stato costruito un pozzo.